

PARROCCHIE DI
ARONA, MERCURAGO, DAGNENTE E MONTRIGIASCO

XXV DOMENICA per annum C

21 SETTEMBRE 2025

«...Nessuno può servire due padroni....»

Luca 16,13



*Gesù, la ricchezza in sé
non è né buona, né cattiva,
tutto dipende dall'uso che ne facciamo.
La riteniamo un privilegio
da goderci quando e come vogliamo?
Consideriamo lo spreco un nostro diritto,
dal momento che siamo stati fortunati?
Pensiamo che quello che è nostro è nostro
e dunque possiamo concederci qualsiasi capriccio?
Allontaniamo decisamente lo sguardo
da chi manca del necessario
mentre noi nuotiamo nell'abbondanza?*

**A DON FEDERICO, da oggi diacono:
dona la gioia di servire!**

MARTIRI DEL III MILLENNIO

celebrazione in San Paolo, 14 settembre 2025



Fratelli e sorelle,

«Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal 6,14). Le parole dell'apostolo Paolo, presso la cui tomba siamo riuniti, ci introducono alla commemorazione dei martiri e dei testimoni della fede del XXI secolo, nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce.

Ai piedi della Croce di Cristo, nostra salvezza, descritta come la “speranza dei cristiani” e la “gloria dei martiri” (cfr Vespro della Liturgia bizantina per la Festa dell'Esaltazione della Croce), saluto i Rappresentanti delle Chiese Ortodosse, delle Antiche Chiese Orientali, delle Comunioni cristiane e delle Organizzazioni ecumeniche, che ringrazio per aver accettato il mio invito a questa celebrazione.

A tutti voi qui presenti rivolgo il mio abbraccio di pace!

Siamo convinti che la “martyria” fino alla morte è «la comunione più vera che ci sia con Cristo che effonde il suo sangue e, in questo sacrificio, fa diventare vicini coloro che un tempo erano lontani». Anche oggi possiamo affermare con Giovanni Paolo II che, laddove l'odio sembrava permeare ogni aspetto della vita, questi audaci servitori del Vangelo e martiri della fede hanno dimostrato in modo evidente che «l'amore è più forte della morte».

Ricordiamo questi nostri fratelli e sorelle con lo sguardo rivolto al Crocifisso.

Con la sua croce Gesù ci ha manifestato il vero volto di Dio, la sua infinita compassione per l'umanità; ha preso su di sé l'odio e la violenza del mondo, per condividere la sorte di tutti coloro che sono umiliati e oppressi: «Si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (Is 53,4).

Tanti fratelli e sorelle, anche oggi, a causa della loro testimonianza di fede in situazioni difficili e contesti ostili, portano la stessa croce del Signore: come Lui sono perseguitati,

condannati, uccisi. Di essi Gesù dice: «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,10-11).

Sono donne e uomini, religiose e religiosi, laici e sacerdoti, che pagano con la vita la fedeltà al Vangelo, l'impegno per la giustizia, la lotta per la libertà religiosa laddove è ancora violata, la solidarietà con i più poveri.

Secondo i criteri del mondo essi sono stati "sconfitti". In realtà, come ci dice il Libro della Sapienza: «Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità» (Sap 3,4).

Fratelli e sorelle, nel corso dell'Anno giubilare, celebriamo la speranza di questi coraggiosi testimoni della fede. È una speranza piena d'immortalità, perché il loro martirio continua a diffondere il Vangelo in un mondo segnato dall'odio, dalla violenza e dalla guerra; è una speranza piena d'immortalità, perché, pur essendo stati uccisi nel corpo, nessuno potrà spegnere la loro voce o cancellare l'amore che hanno donato; è una speranza piena d'immortalità, perché la loro testimonianza rimane come profezia della vittoria del bene sul male.

Sì, la loro è una speranza disarmata.

Hanno testimoniato la fede senza mai usare le armi della forza e della violenza, ma abbracciando la debole e mite forza del Vangelo, secondo le parole dell'apostolo Paolo: «Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. [...] Infatti quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,9-10).

Penso alla forza evangelica di Suor Dorothy Stang, impegnata per i senza terra in Amazonia: a chi si apprestava a ucciderla chiedendole un'arma, lei mostrò la Bibbia rispondendo: "Ecco la mia unica arma".

Penso a Padre Ragheed Ganni, prete caldeo di Mosul in Iraq, che ha rinunciato a combattere per testimoniare come si comporta un vero cristiano.

Penso a fratel Francis Tofi, anglicano e membro della Melanesian Brotherhood, che ha dato la vita per la pace nelle Isole Salomone.

Gli esempi sarebbero tanti, perché purtroppo, nonostante la fine delle grandi dittature del Novecento, ancora oggi non è finita la persecuzione dei cristiani, anzi, in alcune parti del mondo è aumentata.

Questi audaci servitori del Vangelo e martiri della fede, «costituiscono come un grande affresco dell'umanità cristiana [...]. Un affresco del vangelo delle Beatitudini, vissuto sino allo spargimento del sangue» (S. Giovanni Paolo II, 7 maggio 2000).

Cari fratelli e sorelle, non possiamo, non vogliamo dimenticare. Vogliamo ricordare.

Lo facciamo, certi che, come nei primi secoli, anche nel terzo millennio «il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani» (Tertulliano).

Vogliamo preservare la memoria insieme ai nostri fratelli e sorelle delle altre Chiese e Comunioni cristiane. Desidero quindi ribadire l'impegno della Chiesa Cattolica a custodire la memoria dei testimoni della fede di tutte le tradizioni cristiane.

La Commissione per i Nuovi Martiri adempie a tale compito.

Come riconoscevamo durante il recente Sinodo, l'ecumenismo del sangue unisce i «cristiani di appartenenze diverse che insieme danno la vita per la fede in Gesù Cristo. La testimonianza del loro martirio è più eloquente di ogni parola: l'unità viene dalla Croce del Signore» (XVI Assemblea sinodale, Documento finale, n. 23). Possa il sangue di tanti testimoni avvicinare il giorno beato in cui berremo allo stesso calice di salvezza! Carissimi, un bambino pakistano, Abish Masih, ucciso in un attentato contro la Chiesa cattolica, aveva scritto sul proprio quaderno: «Making the world a better place», «rendere il mondo un posto migliore». Il sogno di questo bambino ci sproni a testimoniare con coraggio la nostra fede, per essere insieme lievito di un'umanità pacifica e fraterna. accanto.

Chi è il Diacono?



La parola “diacono” viene dal greco e significa “servitore”. Al diacono compete il servizio a tre mense: alla mensa della Parola di Dio, alla mensa del Sacrificio Eucaristico, alla mensa, non meno importante, della Carità annunciata e testimoniata.

Il Diacono è segno sacramentale di Cristo, Signore e Servo

Ciò che il diacono è gli proviene direttamente da Cristo e ciò che fa è in forza dello Spirito Santo ricevuto nel sacramento dell'Ordine. In forza di ciò egli è animatore nella comunità cristiana locale (diocesi) del servizio di Dio e dei fratelli; servitore egli stesso di ogni uomo, intermediario fra il Vescovo (e il prete) e il resto del popolo di Dio; interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane (Ad Pascendum – Paolo VI).

Il Diacono è Ministro di Cristo e della Chiesa

Il diacono è consacrato per sempre dal Vescovo, mediante l'imposizione delle sue mani, quale ministro della e per la Chiesa particolare. Egli è a tutti gli effetti membro del ministero ordinato e come tale riceve una grazia particolare per svolgere il suo ministero.

Il Diacono è costruttore di comunione e spirito familiare del Popolo di Dio.

Egli è animatore di una chiesa dove i doni dello Spirito (i carismi) si traducono in operazioni stabili, cioè in “ministeri”: di fatto, istituiti, ordinati.

Insieme al presbitero è chiamato a suscitare e ad armonizzare tali carismi e ministeri.

Egli è inoltre il primo servitore e testimone (martire) della comunione all'interno della chiesa e della ricerca del dialogo e della comunione con tutti gli uomini.

Il diacono è chiamato a portare la verità, la luce, la consolazione del Vangelo ad ogni persona là dove essa vive.

Il ministero diaconale custodisce e testimonia la disponibilità della Chiesa a vivere la dimensione missionaria", ad essere cioè mandata agli uomini nella concretezza della loro storia, " ad una società che ha bisogno di fermentazione evangelica e caritativa nei piccoli gruppi, nei quartieri, nei caseggiati".

PROPOSTE PARROCCHIALI

Sabato 20 settembre

In Collegiata non c'è la messa delle 8,30

ORDINAZIONE DIACONALE DI FEDERICO LUCCHI

Novara- Cattedrale ore 10,00 BUS DA ARONA - Stazione ore 8,15

Messe	Dagnente:	ore 17,00	Mercurago:	ore 17,30
	Collegiata	ore 18,00	Tre Ponti:	ore 18,30

Domenica 21 settembre

XXV per annum

C

FESTA DELL'ORATORIO nel 60° anno di attività

Messe in Collegiata: ore 8,00 ore 18,00
in ORATORIO alla Messa delle ore 11,15

Omelia di don FEDERICO LUCCHI

Mercurago	ore 10,00	18,30	Tre Ponti	ore 11,00
San Luigi	ore 9,00		Montrigiasco	ore 9,45
Sacro Cuore	ore 10,00		Dagnente:	ore 11,00

ore 16,00 in Oratorio

CARLO ACUTIS, UN RAGAZZO CHE SAPEVA FARSI PROSSIMO



Incontro con sr. Monica, insegnante di Carlo

Sabato 27 settembre

Messe Dagnente: ore 17,00 Mercurago: ore 17,30
 Collegiata ore 18,00 Tre Ponti: ore 18,30

CONCERTO

**a conclusione della Festa Patronale
ore 21,00 in Collegiata**

Musiche di Bach, Forqueray, Marais, Scheidemann, Vivaldi

Domenica 28 settembre

XXVI

per

annum C

Messe in Collegiata: ore 8,00 ore 18,00
 in **ORATORIO** alla Messa delle ore 11,00

SALUTO A DON CLAUDIO

Montrigiasco ore 9,45 Mercurago 18,30

**Sono sospese per questa domenica le messe
ai Tre Ponti, San Luigi, Sacro Cuore, Dagnente**

**La domenica 5 ottobre, nel pomeriggio, si prevede un bus
per partecipare all'ingresso di don Claudio alla parrocchia
della Madonna Pellegrina.**

Segnalare il nominativo in Ufficio parrocchiale

(tel 0322 242220, al mattino)